

COMUNE DI SAN PIETRO IN CASALE

PROGETTO IMPIANTO AGRIVOLTAICO

IN LOCALITA' RUBIZZANO

Foglio 73 mappali 9,10,25,26,27,28,245,247,249,251

AUTORIZZAZIONE UNICA AI SENSI DEL D.Lgs.190/2024

Impianto di Energia Elettrica Prodotta da Fonti Energetiche Rinnovabili a Solare Fotovoltaico

Committente:



JUWI ENERGIE RINNOVABILI S.r.l.

VIA GIOVANNI BATTISTA PIRELLI 30 - 20124 - MILANO (MI)
C.F. 02600410217
JUWIENERGIERINNOVABILISRL@LEGALMAIL.IT

a cura di:



Studio Rigolli

sustainable landscaping | projects and consulting
via Begatto 1 | 40125 Bologna Italy | +39 051232125
studio2@rigolli.com

Coordinamento generale e progettazione

Dott.Agr. Riccardo Rigolli
ODAF BO 784/A

Relazioni specialistiche

Dott.Ing. Franca Conti
tecnico competente in acustica
Ordine Ingegneri RA 964/A

Progetto definitivo impianto elettrico

Dott.Ing. Enrico Riccardi
SRC Ingegneria SRL
Ordine Ingegneri PC 1003/A

Progettazione architettonica

Collaboratori

Arch. Francesco Precetti
Ordine Architetti BO 4724

Geol. Matteo Simoni
Studio di scienze della terra
Ordine Geologi E-R 795

Progetto definitivo mitigazioni

Dott.For.Claudia Maccaferri
ODAF BO 1047/A

Titolo tavola

PROGETTO DEFINITIVO
RELAZIONE OPERE A VERDE

Codice

R.10.RV.pdf

Redatto

STUDIO RIGOLLI

Data

marzo 2026

Scala

-

Revisione

REV.N.00

N. tavola

R

10

RV

SOMMARIO

PREMESSA	2
SPECIFICHE TECNICHE PER GLI IMPIANTI VEGETAZIONALI	2
Caratteristiche delle piante e del materiale da vivaio.....	2
Certificazione e garanzia delle piante	2
Operazioni preliminari.....	2
Concimazione di fondo e localizzata	3
Tracciamento e picchettamento	3
Apertura buche.....	3
Rimozione e messa a dimora delle piante.....	3
Collocamento a dimora delle piante	3
Protezioni per i danni da selvaggina.....	3
Biodischi o pacciamatura.....	3
MANUTENZIONE DELLE OPERE A VERDE	4
Controllo funzionamento e manutenzione dell'impianto irrigazione.....	4
Adacquamenti di soccorso	4
Potature di allevamento e di contenimento	4
Eliminazione delle piante non attecchite e risarcimento delle fallanze.....	5
Trattamenti fitosanitari	5
Ripristino della verticalità delle piante.....	5
OPERE A VERDE	6
FASCIA ARBOREO-ARBUSTIVA PERIMETRALE	6

PREMESSA

La seguente relazione riporta le indicazioni per la realizzazione degli impianti vegetali della fascia di mitigazione previsti dal presente progetto, con particolare attenzione alle tecniche per la realizzazione e la manutenzione delle opere a verde.

È da tenere presente che le specie arboreo – arbustive sempreverdi e caducifoglie che costituiscono la fascia di mitigazione progettata, poste a regime e mantenute periodicamente, garantiscono non solo un ridotto e quasi inesistente impatto relativo all'abbagliamento, ma anche una corretta protezione visiva che facilita l'inserimento paesaggistico nel contesto.

Tutte le specie botaniche previste saranno rigorosamente autoctone e di provenienza locale certificata e tra esse sono state preferite quelle che negli ultimi dieci anni non hanno manifestato, a livello regionale, conclamati attacchi di parassiti tali da comprometterne l'esistenza stessa.

SPECIFICHE TECNICHE PER GLI IMPIANTI VEGETAZIONALI

Al fine di ottimizzare i tempi e le operazioni di impianto delle specie vegetali per la realizzazione della fascia di mitigazione, si riportano i dettagli tecnici e le condizioni alle quali dovranno essere eseguite le operazioni colturali.

Caratteristiche delle piante e del materiale da vivaio

Relativamente alle siepi arboreo-arbustive, che dovranno assolvere in prevalenza una funzione di "schermatura" visiva, dovranno essere messi a dimora esemplari con le seguenti caratteristiche:

- specie arboree: esemplari con altezze comprese tra 2 e 2,5 metri;
- specie arbustive: esemplari con altezze comprese tra 0,80 e 1,20 metri.

Il materiale dovrà essere fornito sano, ben conformato e con apparato radicale ben sviluppato (in almeno due direzioni se l'apparato non è fittonante), con diametro del fusto di almeno 3-5 cm per le specie arboree. Tutto il materiale vegetale da mettere a dimora dovrà essere cartellinato con chiara indicazione del genere e della specie di appartenenza e dell'origine.

Certificazione e garanzia delle piante

L'utilizzo di materiale genetico autoctono e di provenienza locale deve essere la norma da adottare al fine di non introdurre genotipi alloctoni. Conservare infatti la diversità genetica delle popolazioni locali è la strategia primaria per garantire la conservazione di una specie.

I fornitori dovranno fornire materiale da semina e da trapianto accompagnato dai certificati fitosanitari secondo quanto prescritto dalle vigenti disposizioni di legge in materia.

Le ditte fornitrici, inoltre, dovranno impegnarsi al risarcimento delle fallanze dovute al mancato attecchimento in condizioni naturali, esclusi quindi i casi in cui vi sia stata palese dipendenza da fenomeni naturali di eccezionale intensità.

Operazioni preliminari

Al fine di ottenere un adeguato piano di semina e di messa a dimora dovranno essere effettuate le seguenti operazioni:

- eventuale ripulitura del terreno infestato da cespugliame di origine alloctona, mediante taglio della vegetazione esistente eseguito con adeguato mezzo meccanico;
- lavorazione del terreno alla profondità di m 0,5 – 0,7;
- fornitura e spandimento di ammendante organico da eseguirsi tra l'aratura e la finitura superficiale;
- affinamento del letto di semina mediante le adeguate operazioni su terreno precedentemente lavorato.

Le lavorazioni preliminari del terreno sopra indicate dovranno essere eseguite nei periodi idonei, con il terreno in tempera, evitando di danneggiarne la struttura. Nel corso di questa operazione si dovranno rimuovere nello strato superficiale pietre e sassi di dimensioni considerevoli che potrebbero impedire la corretta messa a dimora di alberi e arbusti.

Concimazione di fondo e localizzata

Prima dell'impianto si dovranno incorporare nel terreno tutte le sostanze eventualmente necessarie ad ottenere la correzione, l'ammendamento e la concimazione di fondo.

Tracciamento e picchettamento

Per la messa a dimora delle piante è necessario eseguire la picchettatura delle aree di impianto, segnando la posizione nella quale dovranno essere posti a dimora gli alberi e arbusti di progetto.

Apertura buche

Durante la messa a dimora delle piante si ricorrerà all'apertura di buche, manualmente o con adeguato mezzo meccanico, con dimensioni che dovranno essere più ampie possibili in rapporto alla grandezza delle piante da mettere a dimora. Nella preparazione delle buche è necessario assicurarsi che nella zona in cui le piante svilupperanno le radici non ci siano ristagni di umidità e assicurare il corretto scolo delle acque superficiali.

Rimozione e messa a dimora delle piante

Il materiale vivaistico da assoggettare a trapianto dovrà essere rimosso, trasportato e messo a dimora in assenza di vento e avendo cura di manipolare il postume in modo tale che le operazioni di trapianto avvengano nel minor tempo possibile. Le piante non messe a dimora durante le singole sessioni di lavoro dovranno essere sempre tenute in luogo idoneo.

Collocamento a dimora delle piante

Il materiale vivaistico dovrà essere collocato a dimora seguendo la corretta metodologia vivaistica; a tal proposito occorrerà collocare il primo palco radicale non troppo infossato, in modo tale che il colletto della pianta non risulti, al termine del trapianto, troppo interrato.

Il terreno dovrà essere infine costipato con cura per evitare eccessiva disidratazione dell'apparato radicale ed agevolare quindi l'attecchimento.

Si consiglia inoltre, di potare la parte radicale ed aerea in eccesso o danneggiata e di formare una piccola conca attorno al fusto per favorire la raccolta di acqua piovana e/o d'irrigazione (c.d. tornello).

Protezioni per i danni da selvaggina

Per tutte le nuove giovani piantine messe a dimora è previsto l'impiego di un cilindro di protezione (tree shelter) dagli eventuali danni causati da animali selvatici.

Biodischi o pacciamatura

L'impiego di biodischi, di paglia o di altro materiale organico biodegradabile residuo delle lavorazioni del legno e/o dei film fotodegradabili verranno consigliati esclusivamente per risolvere problemi di locale aridità dei terreni e/o di grave presenza di infestanti.

La pacciamatura, infatti, risulta indispensabile poiché sortisce il duplice effetto di ridurre l'insorgenza delle infestanti e di contenere l'evaporazione di acqua dal suolo, permettendo alle giovani piantine di fruire di una maggiore disponibilità idrica anche nel delicato momento dell'attecchimento.

MANUTENZIONE DELLE OPERE A VERDE

La manutenzione degli impianti vegetali dovrà avere inizio immediatamente dopo la messa a dimora di ogni singola pianta.

È prevista la manutenzione totale e la garanzia di attecchimento degli esemplari compresa la sostituzione delle piante non vegete, in modo da consegnare, alla fine del periodo di garanzia, tutte le specie costituenti l'impianto in buone condizioni vegetative. Il periodo di garanzia dovrà essere concordato tra i soggetti coinvolti nelle operazioni di ripristino e, comunque, non inferiore ad una stagione vegetativa.

Ogni nuova piantagione dovrà pertanto essere gestita con particolare attenzione fino a quando non sarà evidente che le piante, superato lo stress da trapianto, siano ben attecchite e siano in buone condizioni vegetative.

Dopo un primo periodo, durante il quale le cure colturali e la manutenzione di ogni singolo individuo vegetale dovranno essere effettuate ad intervalli di tempo regolari o comunque in maniera tempestiva qualora se ne renda necessario, negli anni successivi saranno effettuati solamente interventi "straordinari" o comunque interventi puntuali atti a non pregiudicare la buona riuscita degli interventi di mitigazione ambientale previsti.

Le attività di manutenzione a carico della Ditta che eseguirà l'intervento dovranno comprendere le seguenti operazioni:

- irrigazioni di soccorso e manutenzione impianto di irrigazione;
- potature di allevamento e contenimento;
- eliminazione e sostituzione delle piante morte;
- trattamenti fitosanitari;
- ripristino della verticalità delle piante.

Controllo funzionamento e manutenzione dell'impianto irrigazione

È necessario effettuare periodicamente il controllo del funzionamento dell'impianto di irrigazione tramite ispezione accurata che comprende il controllo delle centraline, delle elettrovalvole e dell'ala gocciolante, e di tutti i componenti tecnici che costituiscono l'impianto. Si dovrà monitorare il corretto funzionamento degli impianti e provvedere alla modifica dei programmi delle centraline per adeguarli all'andamento climatico stagionale, con frequenze idonee al fabbisogno idrico delle diverse aree, nella relazione dinamica tra tipo di terreno, specie vegetale e andamento stagionale: si dovranno evitare sia situazioni di prolungata siccità sia di eccesso idrico.

Adacquamenti di soccorso

In assenza di impianto di irrigazione attivo e funzionante, al fine di favorire l'attecchimento delle piantine successivamente alla messa a dimora e fino a completo attecchimento, dovranno effettuarsi adacquamenti di soccorso straordinari in periodi particolarmente siccitosi, prevedendo l'utilizzo di almeno 20 litri di acqua per pianta versati al piede della stessa. Le irrigazioni dovranno comunque essere ripetute e tempestive e variare in quantità e frequenza in relazione alla natura del terreno, alle caratteristiche delle piante, al clima e all'andamento stagionale.

Potature di allevamento e di contenimento

È necessario prevedere al termine del primo anno vegetativo per i soggetti molto sviluppati, poco sviluppati, danneggiati e/o malformati, una potatura di rimonda che tenga conto del portamento tipico della pianta e delle sue esigenze. Negli anni successivi dovranno essere effettuati degli interventi periodici di potatura lungo le siepi arbustive al fine di evitare l'ombreggiamento nei confronti degli impianti fotovoltaici adiacenti. L'altezza massima consentita dovrà essere pari a circa 4,5 metri, eccetto per la fascia posta lungo il confine Nord dell'impianto.

Le potature andranno sempre effettuate in inverno. Infatti, potature troppo precoci in autunno rischiano di asportare il carico di bacche della siepe, mentre le potature primaverili rischiano di compromettere la nidificazione da parte di alcune specie di uccelli.

Eliminazione delle piante non attecchite e risarcimento delle fallanze

Il postime non attecchito dovrà, al termine del primo ciclo di vegetazione, essere stimato e successivamente sostituito con altro materiale avente le stesse caratteristiche. Si consiglia di eseguire l'intervento di sostituzione nel periodo autunnale.

Trattamenti fitosanitari

Gli interventi saranno strettamente limitati a situazioni di emergenza. Le moderne tecniche di difesa integrata e biologica, comunemente impiegate in ambito forestale ed agricolo, potranno essere d'ausilio al fine di evitare il ricorso a fitofarmaci ad elevato impatto ambientale. In particolare, per le più importanti patologie fogliari e rameali e la difesa dai più importanti defogliatori (Lepidotteri e Coleotteri), verrà effettuato con il ricorso a prodotti a bassissimo impatto ambientale e/o addirittura ad antagonisti naturali trasponendo le esperienze già maturate in ambito agro-forestale.

Ripristino della verticalità delle piante

Le Imprese sono tenute al mantenimento della verticalità di tutte le nuove piante messe a dimora e dei relativi ancoraggi, se impiegati, mediante tempestivi interventi di risistemazione.

OPERE A VERDE

FASCIA ARBOREO-ARBUSTIVA PERIMETRALE

Le misure adottate nella progettazione delle opere a verde riportate nella cartografia di progetto sono state sviluppate in conformità con quanto indicato nelle “Linee guida vigenti per gli impianti fotovoltaici a terra”. Si sottolinea anzitutto l’assenza di zone impermeabilizzate; l’intera area di progetto sarà infatti mantenuta a permeabilità profonda, con la sola esclusione delle aree direttamente interessate dal posizionamento dei pannelli e delle cabine elettriche, in modo da garantire elevata la percentuale di mantenimento della permeabilità e della fertilità del suolo; la viabilità interna e i piazzali di sosta saranno mantenuti permeabili in terra battuta. Il progetto prevede l’inserimento di una fascia arboreo-arbustiva perimetrale all’area oggetto di intervento al fine di mitigare visivamente l’impatto delle strutture sotto il profilo paesaggistico. La selezione botanica delle specie vegetali che costituiscono la fascia di mitigazione è stata compiuta in ottemperanza alle indicazioni e prescrizioni riportate nel Regolamento del verde del Comune di San Pietro in Casale (BO).

La fascia arboreo-arbustiva che verrà realizzata lungo i confini Est, Sud e Ovest, ha un sesto di impianto che prevede l’alternanza di specie caducifoglie e specie a fogliame semipersistente-sempreverde, al fine di favorire l’effetto della mitigazione visiva dell’impianto fotovoltaico anche nel periodo autunnale ed invernale.

La fascia arboreo-arbustiva che verrà realizzata lungo i confini Nord prevede l’impianto di un filare arboreo di Farnia (*Quercus robur* fastigiata) intramezzato da specie arbustive a fogliame persistente e semipersistente (Alloro – *Laurus nobilis*, Viburno tino – *Viburnum tinus*).

CONFINI EST-SUD-OVEST

Modulo di impianto fascia di mitigazione arboreo - arbustiva

Il progetto prevede una fascia arboreo-arbustiva di mitigazione perimetrale con un sesto d’impianto a quinconce di 1,50 mt sulla fila e 0,75 mt tra le tre file.

La fascia di mitigazione è composta da tripli filari di specie a portamento sia arboreo che arbustivo.

Selezione botanica

Di seguito l’elenco delle specie selezionate per la mitigazione ambientale.

In allegato vengono riportate le schede tecniche per le specie vegetali impiegate.

FASCIA DI MITIGAZIONE	
<i>Acer campestre</i>	Acero campestre
<i>Cornus sanguinea</i>	Sanguinella
<i>Frangula alnus</i>	Frangola
<i>Hippophae rhamnoides</i>	Olivello spinosa
<i>Laurus nobilis</i>	Alloro
<i>Ligustrum vulgare</i>	Ligustro
<i>Malus sylvestris</i>	Melo selvatico
<i>Prunus spinosa</i>	Prugnolo
<i>Rhamnus cathartica</i>	Spinocervino
<i>Rosa canina</i>	Rosa canina
<i>Viburnum opulus</i>	Viburno oppio

<i>Viburnum tinus</i>	Viburno tino
-----------------------	--------------

Come indicato nel capitolo della Manutenzione delle opere a verde, è previsto di mantenere una altezza massima della fascia arboreo-arbustiva pari a circa 4,5 metri, al fine di evitare possibili ombreggiamenti dei pannelli fotovoltaici. Pertanto, anche in considerazione dell'impiego di specie arboree di terza grandezza, si ritengono rispettati i criteri di distanza delle alberature e delle siepi vive dal confine stradale previste dall'art.26 commi 6, 7 e 8 del DPR n. 495 del 16/12/1992 e ss.mm.ii ("Regolamento di esecuzione e di attuazione del nuovo codice della strada").

CONFINE NORD

Modulo di impianto fascia di mitigazione arboreo - arbustiva

Il progetto prevede una fascia arboreo-arbustiva di mitigazione con un sesto d'impianto a quinconce di 1,50 mt sulla fila e 0,75 mt tra le tre file per le specie arbustive, e un sesto d'impianto di 12 mt per il filare arboreo.

Selezione botanica

Di seguito l'elenco delle specie selezionate per la mitigazione ambientale.

In allegato vengono riportate le schede tecniche per le specie vegetali impiegate.

FASCIA DI MITIGAZIONE	
<i>Quercus robur</i> 'fastigiata'	Farnia
<i>Laurus nobilis</i>	Alloro
<i>Viburnum tinus</i>	Viburno tino

Capacità mitigativa

Relativamente alla capacità mitigativa si riporta tabella di calcolo

Tabella calcolo mitigazione degli inquinanti

SPECIE	CO2 IMMAGAZZINATA Ton in 30 anni	EMISSIONE VOC	ASSORBIMENTO INQUINANTI GASSOSI	CAPACITA' TRATTENIMENTO POLVERI SOTTILI	PM 2,5 g/anno	NO2 g/anno	SO2 g/anno	O3 g/anno	CO2 kg/anno
<i>Acer campestre</i>	1 121	MEDIO	MEDIO	MEDIA	6300	47700	9000	150750	37350
<i>Cornus sanguinea</i>	853	BASSA	MEDIO	MEDIA	1440	10800	1980	31320	28440
<i>Frangula alnus</i>	427	BASSA	MEDIO	MEDIA	720	5400	2475	15660	14220
<i>Hippophae rhamnoides</i>	567	BASSA	MEDIO	MEDIA	1620	20520	3240	86400	18900
<i>Laurus nobilis</i>	992	BASSA	MEDIO	MEDIA	945	10395	1890	45360	33075
<i>Ligustrum vulgare</i>	146	BASSA	MEDIO	MEDIA	486	3510	648	10530	4860
<i>Malus sylvestris</i>	668	BASSA	MEDIO	MEDIA	675	9000	1575	38025	22275
<i>Prunus spinosa</i>	1 053	BASSA	MEDIO	MEDIA	2700	36450	5850	153000	35100
<i>Quercus robur</i>	82	ALTA	ALTO	MEDIA	558	7006	8100	29512	2728
<i>Rhamnus cathartica</i>	103	BASSA	MEDIO	MEDIA	72	1080	180	4320	3420
<i>Rosa canina</i>	154	BASSA	MEDIO	MEDIA	108	1620	270	6480	5130
<i>Viburnum spp.</i>	744	BASSA	MEDIO	MEDIA	522	7830	1305	31320	24795

In allegato:

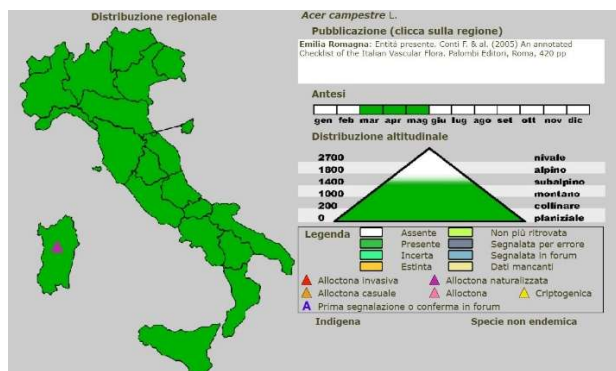
- Schede botaniche
- Elaborato grafico:
 - B.01.03 - progetto - opere di mitigazione – dettaglio lato Nord;
 - B.01.04 - progetto - opere di mitigazione – dettaglio lato Est-Sud-Ovest;



SELEZIONE BOTANICA

SPECIE A PORTAMENTO ARBOREO



Acer campestre* L.*Distribuzione Regionale****NOMI ITALIANI**

Acero oppio, Acero campestre

ETIMOLOGIA

Acer: [*Aceraceae*] nome latino dell'acero citato in Plinio e Ovidio che potrebbe derivare da *acer acris* a punta, pungente, per i lobi appuntiti delle foglie o per l'uso dell'acero per fabbricare lance

campestre: da *campus* luogo piano, campo: che cresce nei campi

TASSONOMIA FILOGENETICA

Magnoliophyta

Eudicotiledoni

Rosidi

Ordine Sapindales Juss. ex Bercht. & J. Presl

Famiglia Sapindaceae Juss.

Tribù Acereae

Genere Acer L.

FORMA BIOLOGICA

P caesp - Fanerofite cespugliose. Pianta legnosa con portamento cespuglioso.

P scap - Fanerofite arboree. Pianta legnosa con portamento arboreo.

TIPO COROLOGICO

Europ.-Caucas. - Europa e Caucaso.

Sudsiber. - fascia arida della Siberia meridionale: di solito pianta steppe.

ESOTICITÀ

Entità indigena

PROTEZIONE

Entità protetta a livello regionale (Umbria).

**CARATTERI DISTINTIVI**

Albero deciduo di terza grandezza (15-20 m al massimo), con chioma arrotondata e tronco spesso tortuoso e molto ramificato. Dopo i primi anni ha crescita lenta ed è piuttosto longevo.

ECOLOGIA

Specie sporadica, da mesofila a mesoxerofila, relativamente eliofila, indifferente al pH; in prevalenza consociata a diversi tipi di querceti, oggi è spesso relegata dall'azione dell'uomo al piano arbustivo o basso arboreo. Presente dalla pianura ai 1000 (1200) m. Alle quote superiori predilige i terreni superficiali e calcarei.

AREALE DI DISTRIBUZIONE

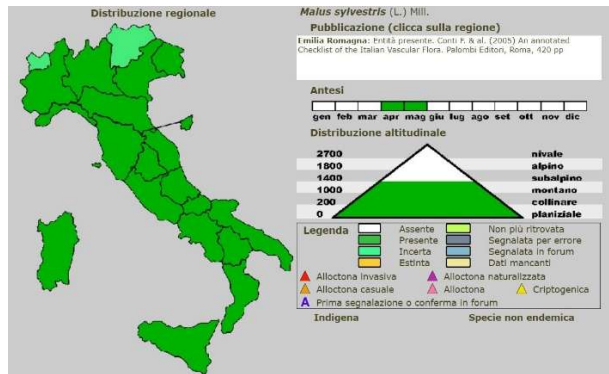
Distribuito in tutta la Regione Emilia Romagna.

AMBIENTI FORESTALI TIPICI

- Querceto-carpineti.
- Querceti di rovere e misti dei rilievi collinari.
- Querceti di roverella.
- Orno-querceto di roverella.
- Querceto-tiglieto.
- Cerrete mesofila e mesoxerofila.
- Faggete mesoxerofila e basifila pioniera.

IMPIEGHI

Idoneo per creare siepi campestri e filari e come specie consociata nella ricostituzione o rinaturalizzazione di boschi misti in pianura e collina; date le doti di resistenza alla potatura, è inoltre adatto alla formazione di siepi dense di schermatura e fasce frangivento.

Malus sylvestris (L.)**Distribuzione Regionale****NOMI ITALIANI**

Melo selvatico

ETIMOLOGIA

Malus: [Rosaceae] da *malus*, nome latino del melo, citato da Varrone e altri autori

sylvestris: da *sylva* selva, bosco (forma latina meno corretta per silva): piante che crescono nei boschi, nei luoghi selvosi

TASSONOMIA FILOGENETICA

Magnoliophyta

Eudicotiledoni

Rosidi

Ordine Rosales Bercht. & J.Presl

Famiglia Rosaceae Juss.

Tribù

Genere Malus Lindl.

FORMA BIOLOGICA

P scap - Fanerofite arboree. Pianta legnosa con portamento arboreo.

TIPO COROLOGICO

Centroeurop. - Europa temperata dalla Francia all'Ucraina.

Europ.-Caucas. - Europa e Caucaso.

ESOTICITÀ

Entità indigena

PROTEZIONE

Entità non protetta.

**CARATTERI DISTINTIVI**

Albero di terza grandezza, mai più alto di 10 m, deciduo, dal portamento generalmente ramoso e irregolare.

ECOLOGIA

Specie eliofila o di mezz'ombra, di suoli di vario tipo, con pH da acido a basico. E' considerato il progenitore del melo coltivato.

AREALE DI DISTRIBUZIONE

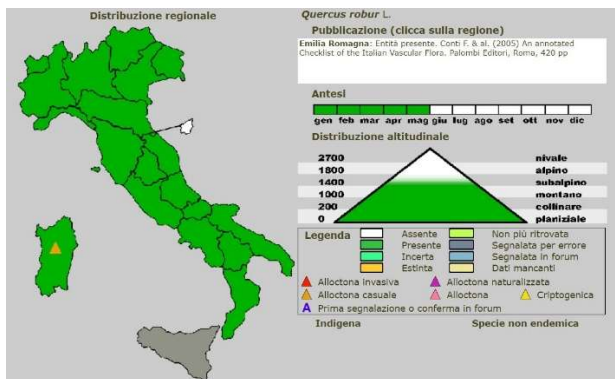
Difficile da definire, in quanto rara specie di accompagnamento, sfavorita dall'uomo o relegata nello strato arbustivo. Sporadico nei boschi di latifoglie e nei loro margini e radure, nei cespuglieti, ed anche in stazioni assolate e sassose. È presente in tutta l'Europa centrale, meridionale, orientale ed occidentale (escluso il Portogallo) e verso Est, si spinge fino all'Asia centrale.

AMBIENTI FORESTALI TIPICI

- Ostrio-querceto dell'Appennino calcareo-marnoso.
- Querceto-carpineto.
- Querceto di rovere.
- Cerreta mesoxerofila.
- Castagneti neutrofili.

IMPIEGHI

Come consociato può essere impiegato nella costituzione o nel miglioramento di boschi seminaturali, siepi campestri ed eventualmente in arboricoltura.

***Quercus robur* (L.) Mill.**Sin. *Quercus pedunculata* Ehrh.**Distribuzione Regionale****NOMI ITALIANI**

Farnia, Quercia comune

ETIMOLOGIA**Quercus:** [*Fagaceae*] da *quercus*, nome latino della quercia, pianta sacra a Giove**robur:** termine latino originariamente riferito ai legni particolarmente duri, robusti o nodosi come quello delle querce, poi passato a significare forza, gagliardia, robustezza: (**Quercus**) pianta da legno duro per antonomasia**TASSONOMIA FILOGENETICA**

Magnoliophyta

Eudicotiledoni

Rosidi

Ordine Fagales Engl.

Famiglia Fagaceae' Dumort.

Tribù Querceae

Genere Quercus L.

FORMA BIOLOGICA**P scap** - Fanerofite arboree. Pianta legnose con portamento arboreo.**TIPO COROLOGICO****Europ.-Caucas.** - Europa e Caucaso.**ESOTICITÀ**

Entità indigena

PROTEZIONE

Entità protetta a livello regionale. (Veneto)

**CARATTERI DISTINTIVI**

Albero di prima grandezza (fino a 30-50 m d'altezza), maestoso, assai longevo (parecchi secoli), caducifoglio; nelle fasi giovanili ha crescita abbastanza rapida. La chioma è densa, larga, a forma di cupola irregolare, con branche e rami robusti e contorti. Il tronco è dritto, presto ramificato negli esemplari isolati. A prima vista può essere confusa con la rovere, con la quale talora si mescola originando ibridi. Le foglie sono alterne, di consistenza cuoiosa, sessili o con brevissimo picciolo (meno di 1 cm); spesso durante l'inverno persistono secche sulla pianta fino alla primavera successiva, soprattutto negli esemplari giovani. In autunno matura ghiande disposte su lunghi peduncoli, racchiuse per circa un terzo in una cupola con squame poco pronunciate.

ECOLOGIA

Specie eliofila, mesofila, ed abbastanza resistente ai freddi invernali, presente su suoli di vario tipo, da sabbiosi e neutri, a limoso-argillosi subacido-acidi. Si adatta anche ai luoghi soggetti al ristagno stagionale dell'acqua e a brevi inondazioni.

AREALE DI DISTRIBUZIONE

È la tipica quercia della pianura, dove insieme al carpino bianco costituisce boschi su suoli profondi e abbastanza umidi. Si trova anche in boschi igrofili insieme al pioppo bianco oppure anche in boschi più asciutti insieme al leccio. Nella regione si trova in alcuni importanti lembi relitti di bosco planiziale (es. Bosco della Mesola), che meritano di essere tutelati.

In Italia è presente in tutte le regioni. L'areale europeo è molto esteso e va dalla Spagna agli Urali, dalle Isole Britanniche e dal sud della Scandinavia all'Italia meridionale.

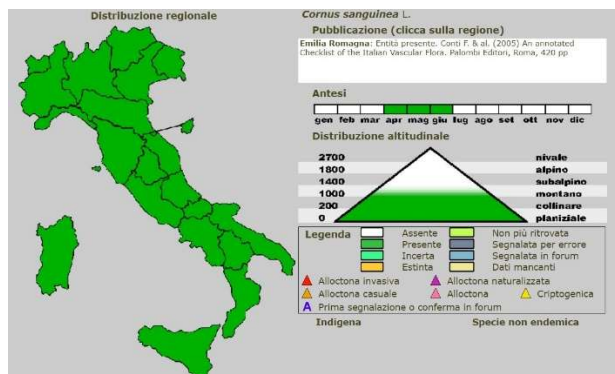
AMBIENTI FORESTALI TIPICI

- Querco-carpineti.
- Boschi antropizzati derivati da querceti (robinieti, castagneti) dov'è relittuale.

SELEZIONE BOTANICA

SPECIE A PORTAMENTO ARBUSTIVO



Cornus sanguinea* L.*Distribuzione Regionale****NOMI ITALIANI**

Corniolo sanguinello, Sanguinella

ETIMOLOGIA

Cornus: [*Cornaceae*] dalla radice indoeuropea kar essere duro, passata al latino *cornus* corno, a sottolineare il legno duro e robusto

sanguinea: sanguigno, da *sanguis* sangue: per il colore dei rami giovani, simile a quello del sangue rappreso

TASSONOMIA FILOGENETICA

Magnoliophyta

Eudicotiledoni

Asteridi

Ordine Cornales Link.

Famiglia Cornaceae Bercht. & J.Presl

Tribù Corneae

Genere Cornus L.

FORMA BIOLOGICA

P caesp - Fanerofite cespugliose. Pianta legnosa con portamento cespuglioso.

TIPO COROLOGICO

Eurasiat. - Eurasiatiche in senso stretto, dall'Europa al Giappone.

ESOTICITÀ

Entità indigena

PROTEZIONE

Entità non protetta

**CARATTERI DISTINTIVI**

Arbusto deciduo alto sino a 4 m, che diventa ben visibile in autunno, quando le foglie si colorano di rosso-violetto. Il fusto emette abbondanti polloni flessibili verdi, che diventano rossi in piena luce. Le foglie sono opposte, ellettiche, con nervature arcuate verso l'apice, i frutti sono piccole drupe sferiche, dapprima rosse poi nere a maturità. Si può confondere con il corniolo.

ECOLOGIA

Specie assai adattabile nei riguardi della luce, da sciafila a eliofila (per cui vive nel sottobosco ma anche allo scoperto), cresce su suoli a varia granulometria, da freschi ad asciutti, con pH variabile. Vegeta dal livello del mare fino a 400 m di altitudine.

AREALE DI DISTRIBUZIONE

In Emilia Romagna si trova nei boschi e nelle siepi; è tipico dei querceti della pianura e collinari.

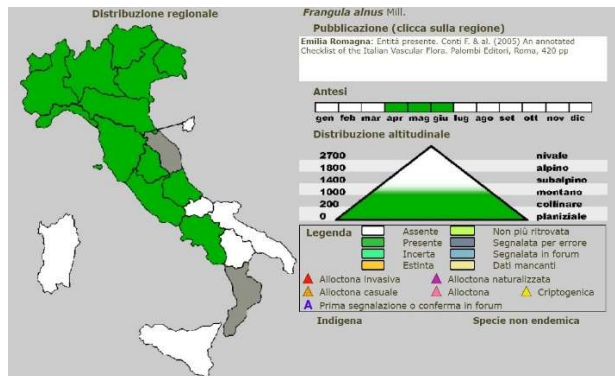
In Italia è presente in tutto il territorio.

AMBIENTI FORESTALI TIPICI

- Arbusteti collinari e planiziali.
- Saliceto ripario di salice bianco.
- Pioppeto di greto a pioppo bianco e nero.
- Alneto di ontano nero.
- Querceto-carpineti.
- Orno e ostro-querceti di roverella.
- Querceti di rovere.
- Cerrete.

IMPIEGHI

Si presta agli interventi di recupero ambientale nelle zone planiziali e collinari, oltre che alla costituzione di siepi campestri, anche misto ad altre specie arbustive e arboree. Ottimo come pianta da ornamento per creare macchie di colore rosso durante l'autunno, oppure per la formazione di siepi.

Frangula alnus* L.*Sin.** *Rhamnus frangula* L., *Frangula dodonei* Ard.**Distribuzione Regionale****NOMI ITALIANI**

Frangola comune

ETIMOLOGIA

Cornus: [*Cornaceae*] dalla radice indoeuropea kar essere duro, passata al latino *cornus* corno, a sottolineare il legno duro e robusto

Frangula: [*Rhamnaceae*] da *frángo* rompere: per il suo legno fragile

alnus: da *alnus*, nome latino dell'ontano per le foglie simili a quelle di un ontano

TASSONOMIA FILOGENETICA

Magnoliophyta

Eudicotiledoni

Rosidi

Ordine Rosales Bercht. & J.Presl

Famiglia Rhamnaceae Juss.

Tribù Franguleae

Genere *Frangula* Mill.**FORMA BIOLOGICA**

P caesp - Fanerofite cespugliose. Pianta legnosa con portamento cespuglioso.

P scap - Fanerofite arboree. Pianta legnosa con portamento arboreo.

TIPO COROLOGICO**Europ.-Caucas.** - Europa e Caucaso.**ESOTICITÀ**

Entità indigena

PROTEZIONE

Entità non protetta

**CARATTERI DISTINTIVI**

Arbusto deciduo con chioma irregolare e portamento cespuglioso, di rado più alto di 3 m, che in casi eccezionali raggiunge l'altezza di 6-7 m. I rami sono eretti, portati da sottili polloni che partono numerosi a livello del terreno; i rametti giovani sono di colore bruno-rossastro, pubescenti, con lenticelle chiare. Le foglie sono alterne, ellittiche, lucide, con margine intero, picciolo rossastro e 8-10 nervature rilevate sulla pagina inferiore, i frutti sono drupe dapprima di colore verde, poi rosso, fino a porpora-nerastro a maturità.

ECOLOGIA

Specie da eliofila a moderatamente sciafila, mesoigrofila, quindi propria di zone quasi paludose ma anche con ristagni idrici temporanei; acidofila, si adatta a vari tipi di suolo. Vegeta dai 100 agli 800 (1000) m.

AREALE DI DISTRIBUZIONE

In Emilia Romagna si trova nei boschi umidi.

In Italia è più frequente al nord; è assente nelle isole.

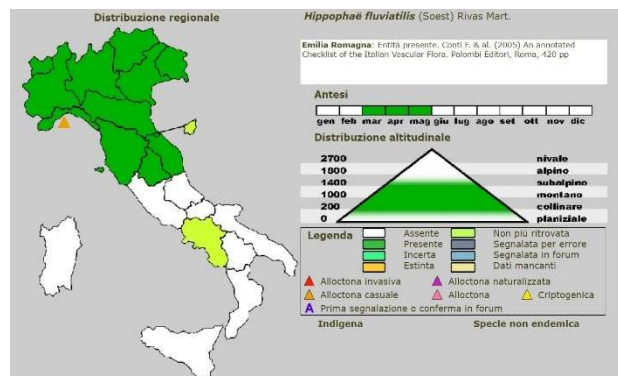
AMBIENTI FORESTALI TIPICI

- Arbusteti planiziali.
- Querce-carpineti.
- Querceti di rovere.
- Cerrete.
- Castagneti.
- Alneti di ontano nero.

IMPIEGHI

Può essere utilizzata per la costituzione di siepi e barriere in luoghi umidi e non calcarei.

Per le singolari bacche scure trova impiego anche come pianta ornamentale nei parchi e giardini seminaturali.

***Hippophae rhamnoides* L.**Sin. *Hippophaë rhamnoides* L. subsp. *fluviatilis* Soest**Distribuzione Regionale****NOMI ITALIANI**

Olivella spinosa, Olivello spinoso

ETIMOLOGIA

Hippophaë: [Elaeagnaceae] dal greco ἵππος *híppos* cavallo e da φάο *pháo* risplendere: perché questa pianta veniva usata come foraggio per i cavalli; per altri invece dal greco ἵππος *híppos* cavallo e da φένω *phénō* uccidere: ἵππόφειος *hippópheios* è il nome attribuito da Teofrasto a una pianta spinosa

fluviatilis: da *fluvius* fiume, corso d'acqua: dei fiumi o corsi d'acqua.

TASSONOMIA FILOGENETICA

Magnoliophyta

Eudicotiledoni

Rosidi

Ordine Rosales Bercht. & J.Presl

Famiglia Elaeagnaceae Juss.

Tribù

Genere *Hippophaë* L.**FORMA BIOLOGICA**

P caesp - Fanerofite cespugliose. Pianta legnosa con portamento cespuglioso.

TIPO COROLOGICO

Eurasiat. - Eurasiatiche in senso stretto, dall'Europa al Giappone.

ESOTICITÀ

Entità indigena

PROTEZIONE

Entità non protetta

**CARATTERI DISTINTIVI**

Arbusto deciduo dalla chioma rada e irregolare, con aspetto decisamente cespuglioso, alto da 1 a 6 m; i rami portano lunghe spine acuminate e rigide.

ECOLOGIA

Specie eliofila, termofila e xerotollerante, tipica di suoli sciolti neutro-basici primitivi, molto pietrosi e ricchi di sabbia, ma si adatta anche a quelli argillosi. È pianta riparia e di greto, spesso presente negli arbusteti e nelle radure delle pinete aride.

AREALE DI DISTRIBUZIONE

In Italia è presente ovunque, ma con maggiore frequenza nelle regioni settentrionali.

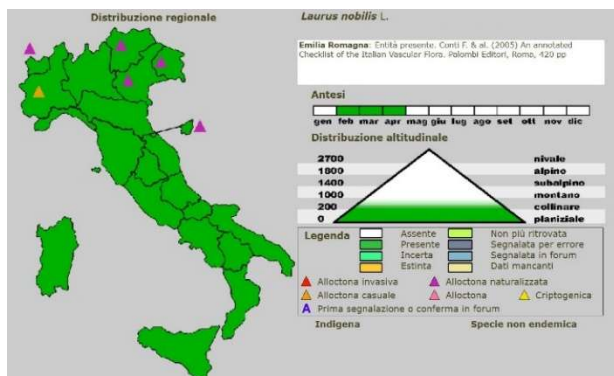
AMBIENTI FORESTALI TIPICI

- Saliceto arbustivo di greto.
- Pineta di pino silvestre.

IMPIEGHI

Si presta per il consolidamento delle scarpate e dei greti nelle sistemazioni con tecniche di ingegneria naturalistica; in passato la specie venne già usata per questi scopi dal Corpo Forestale.

Ha un notevole pregio estetico dato dai frutti colorati e dalle foglie argentee. Per la scarsa necessità di cure colturali potrebbe essere impiegato in siepi e bordure, sempre in esposizione soleggiata

Laurus nobilis* L.*Distribuzione Regionale****NOMI ITALIANI**

Alloro, Lauro

ETIMOLOGIA

Laurus: [Lauraceae] assonante con il celtico lauer sempreverde e con il sanscrito daru albero, nome latino del lauro o alloro, pianta sacra ad Apollo

nobilis: nobile, riconoscibile, famoso, rinomato, eccellente

TASSONOMIA FILOGENETICA

Magnoliophyta

Magnoliidi

Ordine Laurales Juss. ex Bercht. & J.Presl

Famiglia Lauraceae Juss.

Tribù Laureae

Genere Laurus L.

FORMA BIOLOGICA

P caesp - Fanerofite cespugliose. Pianta legnosa con portamento cespuglioso.

P scap - Fanerofite arboree. Pianta legnosa con portamento arboreo.

TIPO COROLOGICO

Steno-Medit. - Entità mediterranea in senso stretto (con areale limitato alle coste mediterranee: area dell'Olivio).

ESOTICITÀ

Entità indigena

PROTEZIONE

Entità protetta a livello regionale (Campania).

**CARATTERI DISTINTIVI**

Arbusto o piccolo albero aromatico di altezza massima di 10 m, con chioma fitta, cespugliosa e conica.

ECOLOGIA

Specie tipica della macchia mediterranea e delle zone a clima temperato, rustica, resistente piuttosto bene al freddo e alla neve; predilige terreni profondi e ricchi di nutrienti.

AREALE DI DISTRIBUZIONE

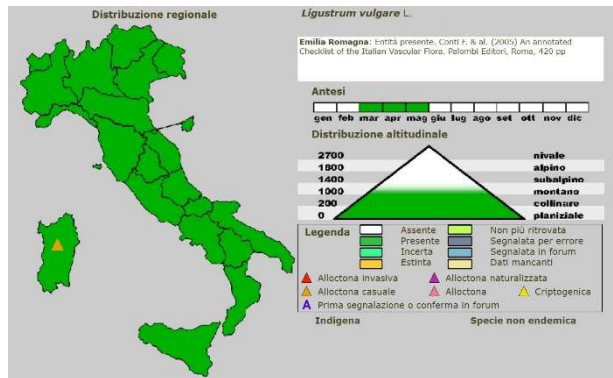
Specie originaria del bacino del Mediterraneo, dalle regioni costiere del sud Europa a quelle nord-africane e asiatiche. L'alloro è diffuso in tutta Italia, ma cresce spontaneamente solo nelle regioni centro-meridionali.

AMBIENTI FORESTALI TIPICI

- Macchia mediterranea.

IMPIEGHI

Coltivato sia a scopo ornamentale per realizzare siepi, piccole barriere o sostegni, sia come pianta aromatica; le foglie sono usate in cucina per il loro particolare aroma, mentre le bacche vengono utilizzate in profumeria e per la produzione di unguenti e balsami.

Ligustrum vulgare* L.*Distribuzione Regionale****NOMI ITALIANI**

Ligustro, Ligustro comune, Olivella

ETIMOLOGIA

Ligustrum: [*Oleaceae*] assonante con *ligustrinum* ligure, di Liguria

vulgare: da *vulgu* volgo: molto comune, ordinario per la grande diffusione, banale

TASSONOMIA FILOGENETICA

Magnoliophyta

Eudicotiledoni

Asteridi

Ordine Lamiales Bromhead

Famiglia Oleaceae Hoffmanns. & Link

Tribù Ligustreae

Genere *Ligustrum* L.

FORMA BIOLOGICA

NP - Nano-Fanerofite. Piante legnose con gemme perennanti poste tra 20 cm e 2 m dal suolo.

P caesp - Phanerofite cespugliose. Piante legnose con portamento cespuglioso.

TIPO COROLOGICO

Eurasiat. - Eurasiatiche in senso stretto, dall'Europa al Giappone.

ESOTICITÀ

Entità indigena

PROTEZIONE

Entità non protetta

**CARATTERI DISTINTIVI**

Arbusto deciduo dal portamento cespuglioso a ceppaia, alto più di 2-3 m; ha crescita rapida ma non è particolarmente longevo. Può essere confuso con il ligustro giapponese, più vigoroso e sempreverde.

ECOLOGIA

Specie eliofila e di mezz'ombra, di bordo dei boschi o di radura, mesoxerofila; ama le estati calde e si adatta a vari tipi di suolo purché ricchi di nutrienti e preferibilmente basici o neutri, asciutti o freschi, ma comunque ben drenati. Vegeta dalla pianura agli 800 (1400) m.

AREALE DI DISTRIBUZIONE

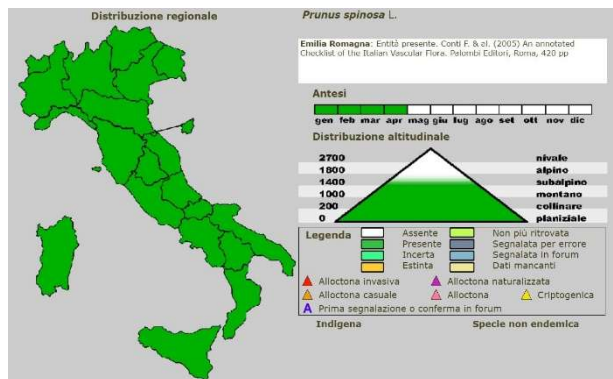
In Italia è comune in tutta la penisola. Si trova in boschi caducifogli termofili, soprattutto al margine, nei boschi degradati e nei cespuglieti e siepi

AMBIENTI FORESTALI TIPICI

- Arbusteti collinari e montani.
- Querceti di roverella e misti con farnia.
- Querceti di rovere collinari.
- Cerrete.
- Querceto-carpineti.
- Pinete di pino silvestre.
- Ostiet.

IMPIEGHI

Utilizzabile marginalmente per la costituzione dello strato arbustivo di boschi seminaturali, trova maggiore impiego nella formazione delle siepi campestri miste ad altre specie.

Prunus spinosa* L.*Distribuzione Regionale****NOMI ITALIANI**

Pruno selvatico, Prugnolo, Vegro

ETIMOLOGIA

Prunus: [*Rosaceae*] da *prunus*, in Plinio, latinizzazione del greco προῦμνη *próumne* susino, pruno in Teofrasto e Dioscoride, probabilmente derivato da una lingua pre-greca dell'Asia Minore, vedi anche *prunum* prugna, susina dal greco προῦνον *próounon* in Galeno

spinosa: da spina spina: specie spinose, coperte di spine

TASSONOMIA FILOGENETICA

Magnoliophyta

Eudicotyledoni

Rosidi

Ordine Rosales Bercht. & J.Presl

Famiglia Rosaceae Juss.

Tribù Pruneae

Genere *Prunus* L.

FORMA BIOLOGICA

P caesp - Fanerofite cespugliose. Pianta legnosa con portamento cespuglioso.

TIPO COROLOGICO

Eurasiat. - Eurasiatiche in senso stretto, dall'Europa al Giappone.

Europ.-Caucas. - Europa e Caucaso

ESOTICITÀ

Entità indigena

PROTEZIONE

Entità non protetta

**CARATTERI DISTINTIVI**

Arbusto alto al massimo 2-3 m, deciduo, spinoso, con grande capacità pollonante che determina la formazione di dense macchie impenetrabili.

ECOLOGIA

Specie eliofila, mesoxerofila o mesofila, presente su suoli da sciolti a compatti, con pH che va dal campo basico a quello subacido, generalmente ricchi di basi. Si trova al margine dei boschi o in radure, costituisce arbusteti anche puri colonizzando coltivi (vigne) abbandonati. Diffuso dalla pianura fino alle prime pendici montane (800, raramente 1500 m), non molto all'interno delle valli alpine.

AREALE DI DISTRIBUZIONE

È presente in pianura, sui rilievi collinari interni e sull'Appennino.

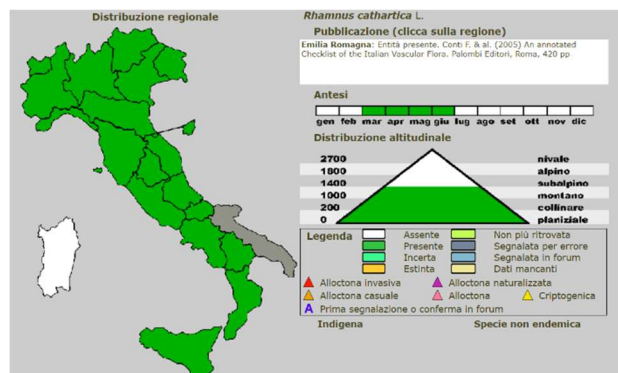
In Italia è comune in tutto il territorio.

AMBIENTI FORESTALI TIPICI

- Arbusteti planiziali, collinari e montani.
- Querceti (margini).

IMPIEGHI

È utile per il consolidamento e il recupero di aree denudate e per la costituzione di siepi campestri impenetrabili ove vi sia molto spazio, a causa della forte emissione di polloni radicali.

Rhamnus cathartica* L.*Distribuzione Regionale****NOMI ITALIANI**

Spinocervino, Ramno purgativo

ETIMOLOGIA

Rhamnus: [*Rhamnaceae*] dal greco ῥάμνος rhámnos, nome attribuito a diversi arbusti da Teofrasto e altri Autori greci

cathartica: dal greco καθάρως katharòs puro: che rende puro, quindi purgante, purgativo

TASSONOMIA FILOGENETICA

Magnoliophyta

Eudicotiledoni

Rosidi

Ordine Rosales Bercht. & J.Presl

Famiglia Rhamnaceae Juss.

Tribù Rhamneae

Genere Rhamnus L.

FORMA BIOLOGICA

P caesp - Fanerofite cespugliose. Pianta legnosa con portamento cespuglioso.

P scap - Fanerofite arboree. Pianta legnosa con portamento arboreo.

TIPO COROLOGICO

Pontica - Areale con centro attorno al Mar Nero (clima continentale steppico con inverni freddi, estati calde e precipitazioni sempre molto scarse).

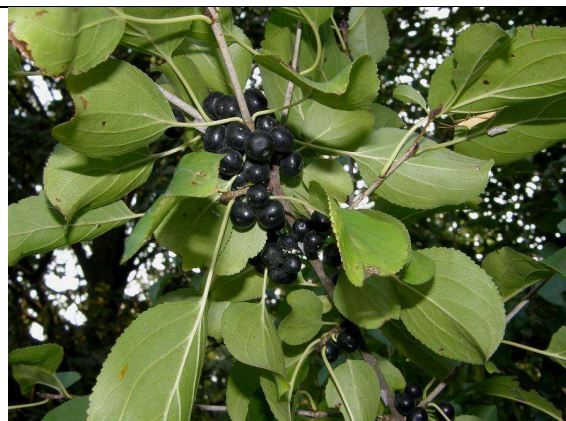
S-Europ. - Europa meridionale.

ESOTICITÀ

Entità indigena

PROTEZIONE

Entità non protetta

**CARATTERI DISTINTIVI**

Arbusto o alberello alto fino a 8 m; chioma compatta e molto ramificata con getti terminanti in spine. A prima vista può essere confuso con un pruno. Foglie opposte o con disposizione irregolare, ovali, con margini finemente dentati e nervature parallele che si incurvano verso l'apice. I frutti sono piccole drupe nere e tonde disposte in grappoli su corti rametti.

ECOLOGIA

Specie eliofila, mesoxerofila, predilige i suoli sassosi e prevalentemente calcarei, presente nei greti fluviali, sulle rupi, nelle radure dei boschi.

AREALE DI DISTRIBUZIONE

In Emilia Romagna si trova in boschi e siepi delle zone collinari e di pianura.

In Italia è presente in tutta la Penisola e in Sicilia.

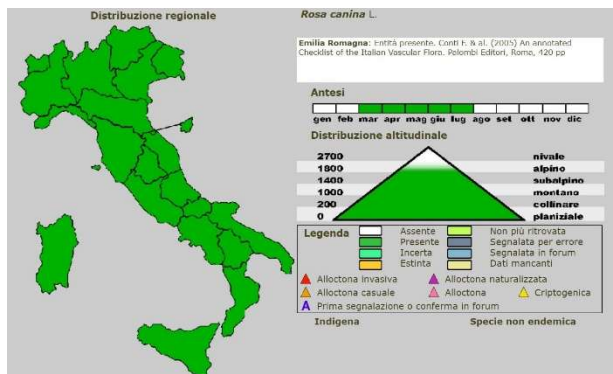
In Europa l'areale è limitato al settore meridionale.

AMBIENTI FORESTALI TIPICI

- Cespuglieti xero-termofili calcarei;
- Quercete cespugliose con Rovere e eRoverella.

IMPIEGHI

Frequentemente usato per formare siepi; i rami spinosi sono molto decorativi in inverno quando sono carichi di frutti neri e lucenti.

Rosa canina L.**Distribuzione Regionale****NOMI ITALIANI**

Rosa selvatica comune, Rosa canina, Rosa selvatica

ETIMOLOGIA

Rosa: [Rosaceae] da *rosa* rosa (in greco *ródon rhódon*): la regina dei fiori

canina: come riportato anche da Plinio, anticamente si credeva che le radici della rosa canina curassero gli effetti dei morsi dei cani rabbiosi

TASSONOMIA FILOGENETICA

Magnoliophyta

Eudicotiledoni

Rosidi

Ordine Rosales Bercht. & J.Presl

Famiglia Rosaceae Juss.

Tribù Roseae

Genere Rosa L.

FORMA BIOLOGICA

NP - Nano-Fanerofite. Piante legnose con gemme perennanti poste tra 20 cm e 2 m dal suolo.

TIPO COROLOGICO

Paleotemp. - Eurasiatiche in senso lato, che ricompaiono anche nel Nordafrica.

ESOTICITÀ

Entità indigena

PROTEZIONE

Entità protetta a livello regionale (Friuli-Venezia Giulia, Molise).

**CARATTERI DISTINTIVI**

Arbusto caducifoglio dal portamento cespuglioso, rado e disordinato, alto fino a 2 m. Ha crescita rapida.

ECOLOGIA

Specie eliofila mesofila-mesoxerofila, ben si adatta a vari tipi di suoli con pH da basico a debolmente acido. Vegeta dalla pianura ai 1500 m, soprattutto come invadente delle terre abbandonate dalla coltura e dal pascolo, mentre nei boschi è sporadica nelle radure.

AREALE DI DISTRIBUZIONE

In Emilia Romagna è presente in pianura, sui rilievi collinari interni e sull'Appennino. Si trova frequentemente in siepi, boschi radi e coltivi abbandonati; nelle colline prende parte alla composizione degli arbusteti di ricostituzione del bosco di querce.

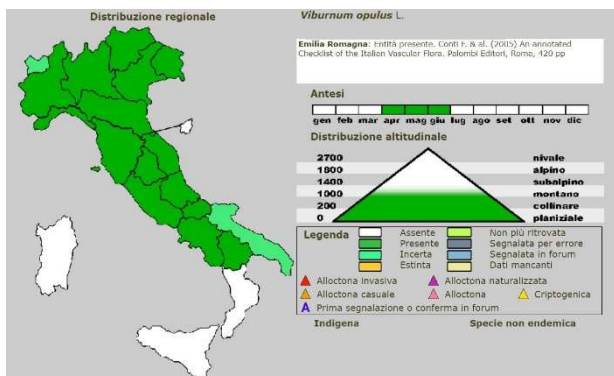
È comunissima in tutte le regioni italiane, isole comprese.

AMBIENTI FORESTALI TIPICI

- Arbusteti collinari e montani d'invasione.
- Querceti di roverella e ostriro-querceti.
- Betuleto planiziale.

IMPIEGHI

Adatta per le opere di recupero ambientale e la formazione di siepi impenetrabili.

Viburnum opulus* L.*Distribuzione Regionale****NOMI ITALIANI**

Oppio, Viburno oppio, Palle di neve

ETIMOLOGIA

Viburnum: da *viburnum*, arbusto citato da Virgilio: lentiggine, viburno, viorna

opulus: nome latino di alcune specie d'acero in Varrone, in particolare *Acer campestre*, in italiano oppio o loppio: per la somiglianza delle foglie di questa specie che ricordano quelle del loppio

TASSONOMIA FILOGENETICA

Magnoliophyta

Eudicotiledoni

Asteridi

Ordine Dipsacales Juss. ex Bercht. & J. Presl

Famiglia Viburnaceae Raf.

Tribù Viburneae

Genere *Viburnum* L.

FORMA BIOLOGICA

P caesp - Fanerofite cespugliose. Pianta legnosa con portamento cespuglioso.

TIPO COROLOGICO

Eurasiat. - Eurasiatiche in senso stretto, dall'Europa al Giappone.

ESOTICITÀ

Entità indigena

PROTEZIONE

Entità non protetta.

**CARATTERI DISTINTIVI**

Arbusto deciduo con portamento policormico, cespuglioso, espanso, costituito da pochi rami, alto fino a 3 m. Ha crescita rapida.

ECOLOGIA

Specie eliofila o di mezz'ombra, amante dei suoli freschi e umidi, anche con ristagni, con pH da basico a leggermente acido. Presente dai 100 ai 500 (800) m.

AREALE DI DISTRIBUZIONE

In Italia è raro al centro-nord, assente al sud, a eccezione della Basilicata.

In Europa occupa l'areale eurasiatico della fascia temperata.

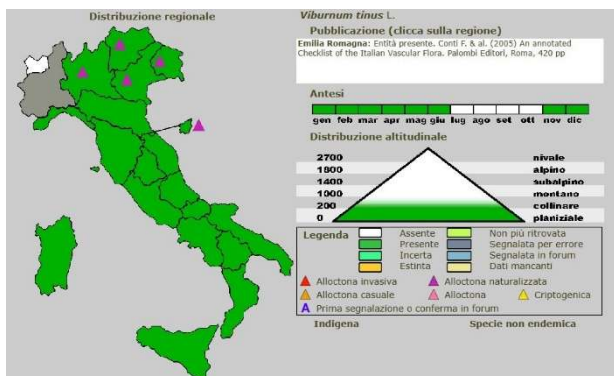
AMBIENTI FORESTALI TIPICI

- Querco-carpineti freschi.
- Alneti di ontano nero (optimum).
- Saliceti di salice bianco.
- Saliceti arbustivi di greto (raro).

IMPIEGHI

Adatta per gli interventi di recupero ambientale, la ricostituzione dei boschi naturali e la formazione di siepi campestri in suoli umidi.



Viburnum tinus* L.*Distribuzione Regionale****NOMI ITALIANI**

Viburno-tino, Viburno tino, Alloro-tino, Lauro-tino, Laurentino, Dentaggine

ETIMOLOGIA

Viburnum: da *viburnum*, arbusto citato da Virgilio: lentiggine, viburno, viorna

tinus: da *tinus*, sorta di alloro selvatico citato da Plinio e Ovidio

TASSONOMIA FILOGENETICA

Magnoliophyta

Eudicotyledoni

Asteridi

Ordine Dipsacales Juss. ex Bercht. & J.Presl

Famiglia Viburnaceae Raf.

Tribù Viburneae

Genere Viburnum L.

FORMA BIOLOGICA

P caesp - Fanerofite cespugliose. Pianta legnosa con portamento cespuglioso.

TIPO COROLOGICO

Steno-Medit. - Entità mediterranea in senso stretto (con areale limitato alle coste mediterranee: area dell'Olivio).

Steno-Medit.-Occid. - Bacino occidentale del Mediterraneo, dalla Liguria alla Spagna ed Algeria.

ESOTICITÀ

Entità indigena

PROTEZIONE

Entità non protetta.

**CARATTERI DISTINTIVI**

Arbusto cespuglioso a foglie persistenti, alto fino a 3 m. Le foglie sono ovali, intere, coriacee, ciliate al margine. A novembre si copre di boccioli rosa-rossi riuniti in corimbi piatti che sbocciano a febbraio in fiori bianchi che perdurano fino ad aprile. Il frutto è una drupa più o meno sferica di colore blu metallico.

ECOLOGIA

Specie moderatamente eliofila o di mezz'ombra.

AREALE DI DISTRIBUZIONE

E' presente su tutto il territorio italiano, anche nella zona centrale e meridionale. Si trova ad un'altitudine compresa tra il livello del mare e la collina.

AMBIENTI TIPICI

Tipico della lecceta e dei boschi sempreverdi mesofili, le zone non troppo aride; non ha particolari esigenze di terreno.

IMPIEGHI

Impiegato per la formazione di siepi e macchie. Ha una certa importanza a livello forestale, avendo un ottimo valore paesaggistico. Può essere utilizzata per recuperare terreni marginali in zone non troppo aride. Specie mellifera.